

## Servizio Civile Nazionale

Utile esperienza di volontariato sociale per giovani

Il Servizio Civile Nazionale è un'esperienza di volontariato che opera nel rispetto dei principi della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale. I volontari vengono inseriti in progetti formativi, della durata di 12 mesi, all'interno di enti e associazioni che operano in diversi ambiti e ambienti: assistenza, educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale, ambiente, protezione civile. Quest'anno ho scelto di intraprendere questo percorso per vivere un'esperienza arricchente e nuova, che potesse stimolarmi nella crescita sia professionale sia personale e sono stata assegnata al CAM (Centro Aggregativo Minori) della

parrocchia Beati Parroci che conoscevo già molto bene avendo svolto qui un servizio di volontariato come animatrice per 7 anni. Le attività che svolgiamo sono varie e, prevalentemente, pomeridiane: aiutiamo i bambini a fare i compiti e studiare, giochiamo insieme ai ragazzi, organizziamo uscite di svago come cinema, Laser Park, piscina, bowling. È un ambiente molto sereno e trasparente nel quale mi sono trovata bene fin da subito avendo avuto a che fare con persone che conosco già e che si sono confermate essere disponibili, attente, precise e dedite al lavoro e grazie a loro è stato facile trovare una quadra che potesse aiutarmi a conciliare il Servizio Civile con il corso



universitario di Osteopatia che sto seguendo da due anni. Dall'inizio del servizio a oggi mi sento molto cambiata, ho modificato in meglio il modo di pormi nei confronti dei ragazzi, ho cercato e trovato un equilibrio con tutti loro; mi sento sicuramente più matura e responsabile nei confronti di me stessa e degli altri e sono profondamente felice e soddisfatta della scelta che ho fatto!

Arbarello Carlotta

## Scoprire il desiderio di Dio

Alla fine dell'anno propedeutico, si verifica la possibilità di ingresso nella comunità del Seminario Maggiore o l'eventuale scelta del cammino religioso o laicale verso il quale dirigersi

Mi chiamo Elio D'Urso, ho 35 anni e da settembre vivo con altri giovani nella comunità propedeutica del Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi di Torino. Da quando ho lasciato Dio entrare nella mia vita, la grazia del Suo sconfinato amore ha trasformato ogni cosa in me. Ma, ancor di più, l'opera più grande che sta avvenendo è la conversione che sta trasformando tutta la mia famiglia che, come me, era lontana dal dono delle Sue grazie infinite.

Da questi semi piantati in modo particolare ne sta facendo crescere uno che ha nell'anima il desiderio di ridare la vita come suo strumento che guidato dallo Spirito Santo porterà Cristo in ogni anima proprio lì dove sarà chiamato a vivere la grazia del ministero sacerdotale: "Non siete voi che avete scelto me ma io scelto voi, perché andate e portate frutto, un frutto che rimanga".

La comunità propedeutica del seminario maggiore dell'Arcidiocesi di Torino, sita a Pianezza presso Villa Lascaris, accompagna i giovani orientati al sacerdozio a discernere e maturare una risposta più consapevole al progetto di Dio sulla propria vita.

Nell'anno pastorale 2017/2018 Don Marino Alessandro, rettore della propedeutica ha guidato 9 ragazzi, di cui uno della diocesi di Asti, in un cammino preliminare ad un loro eventuale ingresso nel Seminario Maggiore. È stato loro offerto uno spazio e un tempo

specifico per leggere – dentro la storia di ciascuno – i segni dell'azione del Signore, che chiama a sé per costituire presbiteri nella e per la comunità cristiana.

Il progetto educativo, della durata di almeno un anno, ha tra gli obiettivi:

- l'esperienza di stare con il Signore, per immergersi profondamente nel suo mistero e gustarlo nella vita di preghiera e di fraternità;

- un impegno assiduo nella conoscenza di sé e nella maturazione umana per rispondere con consapevolezza e libertà alla chiamata di Dio;

- il lavoro di studio e di approfondimento dei fondamenti della vita di fede, della spiritualità cristiana, del mistero della Chiesa per aderire con intelligenza e passione al mistero di Cristo e darsi le basi per discernere e fondare una adeguata identità sacerdotale.

- la presentazione della figura del presbitero, secondo l'attuale sensibilità ecclesiale, favorendo anche la conoscenza e l'incontro con esperienze significative di ministero;

- la partecipazione ad alcune attività della pastorale giovanile e vocazionale del-



I nove giovani che seguono il corso di propedeutica per il seminario

la casa (sede del Centro Diocesano Vocazioni) e il coinvolgimento in alcune proposte di servizio tra i più bisognosi.

L'accoglienza nella Comunità Propedeutica è preceduto da colloqui personali ed esperienze di conoscenza per verificare il cammino di ciascuno e la possibilità concreta di aderire al progetto educativo della casa. In tale prospettiva, si inserisce la proposta delle settimane comunitarie, che consentono di condividere la vita della Comunità, pur continuando a studiare o lavorare.

Il percorso, tiene conto dei cammini personali di ciascuno (la differenza di età, le esperienze di studio e di lavoro, i cammini ecclesiali precedenti) e vuole appassionare a un'esperienza di chiesa giovane e missionaria, inserendo i seminaristi nella vita fraterna dei preti e delle suore che animano la pastorale giovanile e vocazionale della casa.

A che cosa serve la Co-

## È l'ora dei laici...!

La Chiesa cattolica in Italia ha visto in questi anni un importante calo: sia come persone che frequentano la Chiesa, sia di vocazioni al sacerdozio

La Parrocchia è sicuramente la struttura ecclesiale più vicina alla vita del credente e della comunità: è nella parrocchia che vengono celebrati i momenti più belli, come l'inizio della vita matrimoniale di due giovani, o più faticosi, come un lutto.

È nella parrocchia che si trovano i preti quando se ne ha bisogno, i sacerdoti sanno indirizzarsi verso il bene, è nell'oratorio che si trascorrono gli anni dell'infanzia, gli anni più belli.

Questi sono solo bei ricordi? E la parrocchia è ancora così?

Nel frattempo la Chiesa Cattolica in Italia ha visto in questi anni un importante calo: sia delle persone che frequentano la Chiesa, che di vocazioni al sacerdozio.

Certo il notevole calo demografico ha acuito ancor di più la situazione portando un scarso numero di nuovi preti ed ovviamente un ridotto ricambio generazionale.

Questa situazione avrebbe potuto essere, in parte colmata, dal coinvolgimento dei fedeli laici ma molti presbiteri diocesani non sono ancora pronti ad un passo che ne limiterebbe il "potere" gestionale, però, consentirebbe loro un tempo maggiore per la pastorale.

Il nostro quartiere di Mirafiori Sud ha inoltre subito una profonda deindustrializzazione con il profondo ridimensionamento dello stabilimento FIAT oggi FCA e dell'indotto ad esso collegato.

L'edilizia residenziale di questi anni che ha coinvolto per la maggior parte famiglie legate al posto fisso in FIAT ha comportato nel tempo un invecchiamento quasi generalizzato della popolazione di Mirafiori Sud.

Lo si nota andando alle Messe domenicali dal colore argenteo dei capelli della maggior parte dei fedeli.

Ora se questa è la tendenza viene da chiedersi perché in alcune parrocchie non si è tenuto conto, se non in parte, di questa oggettiva situazione, lanciando e promuovendo momenti di aggregazione conviviale gestiti dai laici. Possiamo anche notare come le parrocchie nel corso degli anni siano state trasformate dall'avvicendamento dei parroci oltre che dalla loro mentalità e preparazione nell'affrontare le diverse realtà.

Nella nostra zona la presenza di moltissime persone anziane sta creando una selezione fisica nel partecipare alla vita parrocchiale perché gli acciacchi e le paure fanno rinunciare alle iniziative se non anche alla Santa Messa domenicale.

I Gruppi parrocchiali, che pur esistono, sono impegnati a crescere al loro interno in fraternità e per questo sono impermeabili ad impegni che esulano dal loro obiettivo.

Per questo occorre che i parroci, almeno inizialmente, si facciano carico di valorizzare quei parrochiani che cercano di dare una mano, sono gli adulti più vicini al pensionamento che possono dare un aiuto nei vari ambiti parrocchiali, continuando ad essere attivi.

Essi possono, dando loro un opportuno breve insegnamento, essere di aiuto nella animazione agli adulti ed anziani, utile per far tornare la gente in parrocchia dopo anni di giusta priorità ai giovani.

È vero c'è stata in questi anni una diffusa scristianizzazione e la parrocchia è vittima di un'indifferenza diffusa: la gente passa davanti alla chiesa, ma non ha alcun interesse per quello che avviene dentro ad essa. I parrochiani utilizzano il loro tempo libero facendo il fine settimana fuori città; i giovani hanno molti più luoghi di divertimento che li allontanano dai tradizionali oratori.

La presenza di adulti motivati, preparati e valorizzati può essere utile come presenza attiva per il controllo dei luoghi di svago giovanile come il cortile/campetto.

E quelli con il "pallino" del turismo possono promuovere le gite parrocchiali, dove specialmente gli anziani e non solo possono, trascorrere una giornata di condivisione e di relax.

Gli anziani, molte volte in solitudine si relegano nelle loro abitazioni. Bisogna avere la capacità di andare dagli anziani che sono i soggetti più deboli, e proporre loro giochi di società o incontri di merende, facendo torte o dolci. I famosi pranzi dove la collettività si riuniva e socializzava trascorrendo il pomeriggio della domenica. Si potrebbe utilizzare la sala (dove esiste) dove si proiettano film, molti anziani hanno difficoltà ad andare a vedere un film. I giovani si potrebbero riunire ad assistere la partita di calcio del cuore, potrebbe essere un momento di divertimento tra le tifoserie.

Perché perdere tutti questi momenti di aggregazione? Riprendiamoci le nostre tradizioni, l'aggregazione e le amicizie sono il risultato di tutto quello che alle comunità mancano.

Apriamo le porte dell'oratorio, accogliamo i parrochiani, diventiamo una chiesa moderna e facciamo partecipi i cittadini alla direzione della comunità.

Certo è un programma costitutivo che però richiede prima di tutto un'attività da parte del Parroco, ricerca delle persone di quegli adulti che possono essere il lievito per la comunità. Una frase famosa di Papa Francesco "è l'ora dei laici" ma sembra che l'orologio si sia fermato...

Francesco Giglio  
Matteo Picciariello

### PROCESSIONE MARIANA - Giovedì 31 maggio 2018

Giovedì 31 Maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli delle parrocchie è fissato, alle ore 21,00 di fronte all'ingresso del presidio sanitario Valletta in via Farinelli angolo via Coggiola. Da qui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di maltempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.



Sabato 28 aprile un gruppo di adulti delle diverse parrocchie dell'U.P. 20 ha ricevuto il Sacramento della Cresima dal vescovo emerito Mons. Piergiorgio Micchiardi

DOMENICA 27 MAGGIO  
PRANZO ALLEGRO PER PENSIONATI  
AI BEATI PARROCI  
PRENOTAZIONI ENTRO VENERDÌ 25 MATTINA  
PER INFORMAZIONI TEL. 3382576076

(segue a pag. 8)

## Tre giorni di condivisione, preghiera

Adolescenti e giovani delle parrocchie dei Beati Parroci e San Luca insieme per rivivere, nei giorni del Triduo Pasquale, la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù

Una quarantina di ragazzi appartenenti ai gruppi parrocchiali, dalla 3<sup>a</sup> media alla 5<sup>a</sup> superiore, delle parrocchie San Luca e Beati Parroci, hanno condiviso insieme i tre giorni più importanti del calendario cristiano, ovvero quelli della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

L'esperienza è cominciata giovedì 29 marzo, nella parrocchia Beati Parroci, con le Lodi; già da questa piccola preghiera, i ragazzi hanno potuto sentirsi parte della comunità, affiancando coloro che ogni mattina si ritrovano per pregare Dio.

Preghiera poi ripetuta anche nella mattinata successiva, dove anche i più piccoli hanno potuto pregare e confrontarsi con persone più mature.

Dopo un momento di convivialità e di gioco, gli educatori hanno richiamato l'attenzione dei ragazzi analizzando uno dei passi più importanti, se non il più importante: "La Passione di Cristo", in particolare quella del Vangelo di Marco. Creando un percorso a stand, dove sono stati ricreati i luoghi che ha percorso Gesù, ricostruendone anche i suoni, i ragazzi hanno potuto prendersi del tempo per leggere attentamente la lettura e provare ad immedesimarsi. Attività ben riuscita, che ha dato modo di riflettere e di porsi anche delle domande, poi analizzate nella giornata successiva.

Oltre ad attività strutturate a guidate, come la precedente, è stato possibile vivere momenti liberi, di fraternità e di incontro spontanei ove ragazzi e animatori hanno potuto interagire e relazionarsi tra loro, creando un clima di condivisione, basato sull'ascolto e sul rispetto reciproco, ma anche sullo scherzo e sul divertimento.

In questi giorni vi è stata, anche, la partecipazione di un gruppetto di circa cinque ragazzi e ragazze di religione musulmana, ciò ha favorito uno scambio di punti di vista e al confronto di diverse culture, generando un arricchimento da entrambe le parti.

Incontro ed arricchimento proseguiti anche nel pomeriggio, i giovanissimi infatti hanno vissuto un'esperienza di servizio, entrando in contatto con un progetto di educativa di strada nel Parco del Valentino. Laboratorio di inter-cultura, gestito da "Spazio Anch'IO", dove ragazzi provenienti da qualsiasi parte del mondo, (chi dalla Romania, chi dal Sud America, dal Marocco, dal Senegal e moltissimi altri paesi) hanno modo, grazie ad educatori e volontari, di imparare la nostra lingua, interagire e di sentirsi man mano parte integrante della comunità, anche attraverso semplici momenti di gioco quali il calcio, il ping-pong o il calcetto, processo che altrimenti, per via delle difficoltà linguistiche e dei pregiudizi risulterebbe molto più lento.



Momento di convivialità durante la tre giorni giovanile

I nostri ragazzi che in un primo momento si sono sentiti sommersi da questa grande e difficile realtà, si sono poi subito messi in gioco, confrontandosi e relazionandosi. Hanno donato le loro competenze, chi scolastiche, chi sportive, ricevendo in cambio sorrisi, gratitudine e storie di vita che si porteranno dentro per sempre.

Al rientro in parrocchia, è stata spiegata la celebrazione della sera la Messa in "Coena Domini", in modo che potessero viverla cogliendone ogni suo aspetto, lasciando poi nuovamente spazio ad un momento libero e alla cena.

In entrambe le serate i ragazzi hanno partecipato alle celebrazioni liturgiche, in particolar modo nella notte trascorsa tra giovedì e venerdì, dove sono stati chiamati a coprire dei turni di veglia in cappellina. In gruppetti, infatti, i giovanissimi, si sono alternati nella preghiera, in modo da non lasciare mai il Santissimo solo. Turni che sono partiti con i più piccoli a mezzanotte, e finiti alle 7.00 h. del mattino dopo.

Nel giorno seguente si è ripetuto lo stesso schema, nella mattinata si è conclusa l'attività rispondendo, o perlomeno tentando di dare risposta, alle domande del giorno precedente, dapprima divisi in gruppi e poi confrontandosi tutti insieme, mentre nel pomeriggio nuovamente servizio pratico, questa volta all'interno della nostra comunità. Ai ragazzi di 3<sup>a</sup> media è stata infatti affidata la realizzazione delle candeline, utilizzate poi nella Veglia Pasquale di sabato sera. Mentre i più grandi si sono occupati della pulizia e della sistemazione della parrocchia.

Con la celebrazione di venerdì sera, del bacio della Croce, si sono conclusi i nostri giorni di convivenza, si è tornati tutti a casa per poi ritrovarsi sabato sera alla Veglia e festeggiare insieme la Risurrezione di Gesù Cristo.

Insomma, questi tre giorni hanno dato tanto sotto molti aspetti, hanno permesso ai ragazzi di conoscere e di sentirsi parte della comunità, attraverso le celebrazioni e i momenti di preghiera comuni, e al servizio di venerdì pomeriggio. Han permesso

anche la relazione e la conoscenza più profonda dei ragazzi delle due parrocchie, dando così maggior senso a tutto quello che è il cammino di unità pastorale che svolgono all'interno dei propri gruppi di fascia.

Inoltre, ha permesso momenti e strumenti per la riflessione e la preghiera personali, potendosi confrontare con gli educatori più grandi, e con il Don, occasione che i ragazzi non si sono lasciati scappare. Han contribuito infine alla conoscenza di nuove realtà e confronto con esse, ma anche ad una crescita nelle piccole cose del vivere comune, come pulire, cucinare, lavare i piatti o la tavola.

Tre giorni molto intensi, ma che come già detto in precedenza, han dato tanto, con l'augurio che si possano ripetere al più presto.

Jessica Tiribello

## Progetto "ANIMANDOLAND"

### Giochi senza barriere

Il progetto ANIMANDOLAND "giochi senza barriere" ha come obiettivo la realizzazione di un parco giochi-temporaneo-inclusivo nella periferia di Torino per dare la possibilità ai centri estivi della città di vivere una giornata o mezza giornata in un contesto ludico e soprattutto educativo.

Si intende un'area gioco dove tutti i bambini, sia disabili che normodotati, possono giocare insieme utilizzando tutte le strutture ludiche e laboratori in eguale misura e dove gli educatori, con le proprie differenti abilità, possono accompagnare a prendersi cura dei bambini.

**Giochi senza barriere:** barriere di età, di religione, di pensiero, fisiche...

Pertanto i destinatari del progetto sono: bambini, educatori, accompagnatori vari.

**Perché un logo con la tartaruga**

... Siamo partiti da una favola... la lepre e la tartaruga di La Fontaine...

La lepre un giorno si vantava con gli altri animali:

– Nessuno può battermi in velocità – diceva – Sfido chiunque a correre come me. La tartaruga, con la sua solita calma, disse: – Accetto la sfida.

– Questa è buona! -Esclamò la lepre; e scoppio a ridere.

– Non vantarti prima di aver vinto. – replicò la tartaruga.

– Vuoi fare questa gara?

Così fu stabilito un percorso e dato il via.

La lepre partì come un fulmine: quasi non si vedeva più, tanto era già lontana.

Poi si fermò, e per mostrare il suo disprezzo verso la tartaruga si sdraiò a fare un sonnellino.

La tartaruga intanto camminava con fatica, un passo dopo l'altro, e quando la lepre si svegliò, la vide vicina al traguardo. Allora si mise a correre con tutte le sue forze, ma ormai era troppo tardi per vincere la gara.

La tartaruga sorridendo disse: "Non serve correre, bisogna partire in tempo".

La favola insegna che con l'impegno e la costanza si possono ottenere grandissimi risultati. Tutti possiamo riuscire a "tagliare il traguardo", se ce la mettiamo tutta; ognuno di noi può arrivare a grandi risultati, grazie all'impegno e alla buona volontà!



## Festa degli Oratori

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi". (Dall'Epistolario di S. Giovanni Bosco).

Dobbiamo davvero dire grazie al Signore, se siamo ancora sul campo per seguire le ragioni del cuore, credendo che valga la pena creare occasioni di incontro, di crescita, di scambio tra ragazzi, giovani e famiglie.

È questo il senso più



Sabato 5 maggio Giornata di Festa per gli Oratori Parrocchiali

profondo della festa che si è svolta nella parrocchia di San Barnaba e che ha visto la partecipazione di bambini e ragazzi delle parrocchie dell'unità pastorale. Abbiamo voluto celebrare insieme, la conclusione del cammino dell'anno e l'inizio delle attività estive.

Tutto questo ha richiesto la

collaborazione di adulti e giovani, coordinatori e animatori, ma è necessario che tutte le nostre comunità parrocchiali imparino ad essere all'altezza di questo compito, a prendersi cura dei bambini e dei ragazzi, con la consapevolezza che in questo cammino comincia a rendersi presente il proprio futuro.

## Attività estive degli Scout

### "Siate pronti" ... Si parte!

Una volta finite le scuole, qualunque sia l'età, si affronta un temibile rebus: cosa fare di veramente interessante e coinvolgente lungo l'estate? Per gli scout inizia il periodo più laborioso dell'anno, ovvero la preparazione del campo estivo, della vacanza di branco, della "route"...

Questi sono i 3 modi di passare le vacanze insieme, per gli scout. Una settimana, 10-12 giorni di vita comunitaria da vivere a contatto con la natura in modi diversi a seconda dell'età.

I lupetti, dagli 8 ai 12 anni, passeranno le loro VDB (vacanze di branco, sempre ispirato alle "Storie di Mowgli" di Kipling) in una casa con posti letto, dove una "cambusa" di giovani e adulti cucinerà per loro. Ma i servizi ai bambini terminano qui, poiché tutto il resto delle pulizie verranno eseguite dalle squadre di "lupi" denominate sestiglie. Per cui dal lavaggio piatti a quello dei bagni, saranno i bambini ad occuparsene, sia pure sotto forma di gioco e coadiuvati dai capi. Finiti questi compiti, inizieranno le attività classiche, come i racconti, i grandi giochi, sempre molto colorati e fantasiosi e le attività di "laboratorio" dove ogni lupetto potrà cimentarsi in varie abilità dalla natura all'attività fisica e persino alla cu-

cina e al primo soccorso.

I ragazzi del reparto invece, passeranno i loro 10-12 giorni in mezzo alla natura, dormendo in tende spesso montate su strutture sopraelevate e costruendosi letteralmente i tavoli, le cucine e l'alzabandiera. Tutta l'attività di questi ragazzi tra i 12 e i 16 anni, è basata sul "sapersela cavare" anche in mezzo al nulla, inteso come servizi cui siamo abituati nel quotidiano, e a sperimentarsi in giochi ed attività di "squadriglia" dove l'esperienza dei più anziani viene trasmessa ai più giovani. Al termine del campo, spesso i ragazzi non vengono riconosciuti dai propri genitori, sia per il colorito assunto, dovuto a fuliggine e effetti "speciali" dei giochi nella natura, sia per il comportamento che diventa estremamente essenziale, una volta rientrati a casa.

I ragazzi del Clan, dai 16 ai 20-21 anni nell'estate sperimentano la "strada", cioè un cammino che porta ad una dimensione di condivisione e "mutuo soccorso" per affrontare la fatica del cammino e del peso degli zaini che devono contenere anche il cibo per tutta la durata del tragitto, delle tendine e del materiale che verrà utilizzato. Il termine "route" significa appunto strada e comprende anche un forte significato di "servizio" cioè l'attenzione all'essere sempre utili a qualche persona o a lasciare un sorriso lungo il percorso. Un percorso che al termine forgia la comunità di persone che ha affrontato l'avventura estiva come un cammino per giungere ad una meta che spesso segna una nuova partenza per nuovi obiettivi.

In sostanza i momenti comunitari estivi degli scout rappresentano sia una conclusione del percorso fatto durante l'anno che il lancio di ciò che avverrà nelle attività future, poiché spesso la riuscita delle attività sta nei progetti che vengono stilati con attenzione dalle "staff" cioè i capi delle "unità" (branco, reparto, clan) e in quei progetti ci potrete trovare quei valori che, una volta giocati con entusiasmo, saranno punti di forza per affrontare con successo l'anno successivo.

